

## DOPO L'EMERGENZA

Smart working, continuerà a usarlo il 54% delle aziende

Il Covid-19 è stato uno straordinario acceleratore del lavoro agile. Una volta archiviata la pandemia, in Italia lo smart working verrà utilizzato da più della metà delle aziende (il 54%), in maniera permanente. Cambierà la settimana lavorativa "ideale". Si preferirà spezzarla in due: 2,6 giorni di lavori in presenza, i restanti 2,4 da casa.

Claudio Tucci — a pag. 5

# Smart working, continuerà a usarlo il 54% delle imprese

Dopo l'emergenza. Studio Fondirigenti: sempre più permanente, settimana spezzata in due tra lavoro a distanza e in presenza



L'innovazione continua delle aziende ha spinto a stare da remoto senza ripercussioni negative il 56% dei lavoratori

## Claudio Tucci

Come sarà il lavoro agile post emergenza? Intanto, lo smart working verrà utilizzato da più della metà delle aziende (54%), in maniera sostanzialmente permanente. Cambierà anche la settimana lavorativa "ideale": non più interamente (o quasi) "da casa", ma si preferirà spezzarla in due: 2,6 giorni in presenza, i restanti 2,4 "a distanza", anche per recuperare rapporti sociali e interazione fisica con il proprio gruppo di lavoro, due aspetti delicati, ma che sono mancati maggiormente in questi mesi di lockdown. Non solo. La modalità "agile" interesserà in prevalenza il mondo dei servizi, ma anche la manifattura, eccezion fatta per quelle filiere produttive, ad esempio di beni necessari come il settore alimentare, trasporti ed energia, per i quali è indispensabile l'impiego in presenza. I più assidui "in ufficio" sono i dirigenti (per loro lo smart working si attesta al 40,11% del tempo dedicato). Ed è stata anche la formazione a sostenere questo strumento: l'innovazione continua delle imprese, infatti, ha aiutato, e spinto, a stare "a distanza", senza particolari ripercussioni negative, il 56% dei lavoratori.

A tratteggiare lo scenario del lavoro agile post pandemia è uno stu-

dio realizzato da Fondirigenti, che ha sondato con il «Quick survey Smart working 2.0» le sue 14mila aziende aderenti. Dalle prime risposte di imprenditori, manager, quadri, impiegati (oltre 1.500 - un campione costituito dal 74% aziende del Nord, 18% Centro, 8% Sud, 63% Pmi e 37% grandi imprese) sono emerse indicazioni interessanti.

Il Covid-19 è stato uno straordinario acceleratore del lavoro agile. Prima dell'emergenza sanitaria vi faceva ricorso il 13% delle imprese (intorno ai 500mila addetti, secondo i dati dell'Osservatorio del politecnico di Milano), mentre oggi soltanto il 4% delle imprese non lo ha mai utilizzato. Secondo le prime ricerche nazionali, resteranno in lavoro agile tra i 3 e 5 milioni di lavoratori.

E se le aziende si sono attrezzate, un merito è rivendicato anche da Fondirigenti, il più importante fondo interprofessionale per la formazione dei manager, promosso da Confindustria e Federmanager. «Abbiamo investito nella formazione manageriale, aumentando del 70% i progetti dedicati alla formazione a distanza rispetto a undici mesi fa - ha spiegato la dg, Costanza Patti - e i risultati dimostrano che la readiness aziendale in meno di un anno è salita del 16%, portandosi al 56%».

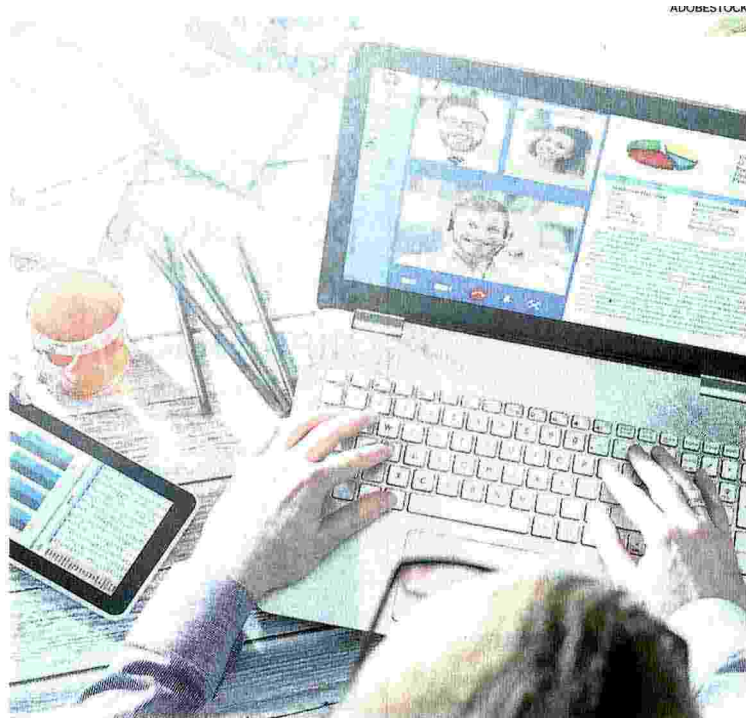
A livello territoriale, è il Centro l'area con il maggior numero di

smart workers: 54,8% (durante il primo lockdown si era arrivati al 67,1%). A seguire: Nord, 47,2% di lavoratori agili, e Sud, 43,1%. Lo smart working inoltre fa bene anche all'ambiente: i minori spostamenti possono contribuire a ridurre le emissioni di Co2 di circa 300 chili a persona l'anno, consentendo a ciascuno un risparmio di mille euro.

Il lavoro da casa è apprezzato da imprenditori, ma anche da impiegati e funzionari: gli aspetti positivi spaziano dalla conciliazione vita-lavoro al livello di concentrazione, dalla produttività individuale al raggiungimento degli obiettivi.

Tutto bene così? No. Lo studio Fondirigenti ha indagato anche gli aspetti più problematici dello smart working, come l'assenza di socialità (da qui la preferenza per una settimana divisa in due). Nelle risposte sono emersi pure nodi tecnico-logistici, come la connessione. I manager hanno poi evidenziato il rischio eccessivo di call e di operare senza limiti di orario. Tutti d'accordo invece sull'effetto benefico della formazione: on line o in presenza, ha segnato un cambio di passo. Spinta anche dai finanziamenti di Fondirigenti, che hanno raggiunto, nel 2020, oltre 25 milioni di euro a supporto della domanda di formazione su temi chiave come la transizione sostenibile, il lavoro agile appunto, la digitalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## 2,6 giorni

### IL TEMPO IN PRESENZA

Secondo lo studio realizzato da Fondirigenti la futura settimana lavorativa prevederebbe 2,6 giorni in presenza e 2,4 giorni in smart working da casa. Il 54% delle aziende continuerà ad utilizzarlo

**Il traino.** Il ricorso al lavoro agile interesserà in prevalenza il mondo dei servizi